



MISSIONE 12

DIRITTI SOCIALI, POLITICHE SOCIALI E FAMIGLIA

PROGRAMMA DI GOVERNO 2025-2030

Capitolo 1 – Veneto, una comunità che pone al centro la famiglia e la solidarietà
Capitolo 2 – Veneto, una comunità che si prende cura delle persone

DESCRIZIONE MISSIONE

La Regione del Veneto sostiene la centralità, lo sviluppo, il benessere e l'empowerment della persona, della famiglia e della comunità, riconoscendo il diritto a una vita dignitosa attraverso politiche di prevenzione, prossimità, protezione e promozione dei diritti e dei doveri di cittadinanza sociale. Assicura altresì l'autonomia individuale, le pari opportunità, la non discriminazione, la coesione sociale, l'eliminazione e la riduzione delle condizioni di disagio e di esclusione, derivanti da inadeguatezza di reddito e condizioni di vulnerabilità, fragilità sociali e condizioni di disabilità o non autosufficienza.

La **complessità e l'interconnessione dei bisogni sociali** rendono necessaria la convergenza delle politiche sociali, un obiettivo che richiede un forte impegno a livello di *governance* regionale. Quest'ultima, infatti, ha il compito di promuovere una visione integrata e condivisa delle politiche, di garantire un deciso coordinamento istituzionale, di favorire la partecipazione e il coinvolgimento attivo di tutti gli attori pubblici e privati, di assicurare flessibilità e capacità di adattamento, di perseguire un monitoraggio e una valutazione costanti nel tempo e di mettere a disposizione risorse adeguate e strumenti innovativi. Tale complessità è ben rappresentata dalla molteplicità di programmi, strumenti e canali di finanziamento, sia europei che nazionali, che concorrono alla programmazione e attuazione delle politiche sociali.

Nel quadro delle normative e raccomandazioni che a livello internazionale delineano standard e obiettivi per la programmazione regionale del welfare sociale, costituiscono punti di riferimento:

- l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile che rappresenta un impegno globale per affrontare sfide come la povertà e le disuguaglianze cui devono concorrere a dare risposta anche le politiche sociali;
- il Pilastro europeo dei diritti sociali che sancisce 20 principi e diritti fondamentali, tra i quali la protezione sociale, l'inclusione e l'assistenza all'infanzia, al fine di sostenere sistemi di protezione sociale equi ed efficienti;
- la programmazione comunitaria dei fondi strutturali, in particolare del FSE+ 2021-2027 quale principale strumento comunitario per l'attuazione del pilastro sociale.

Le pianificazioni quadro generali e settoriali nazionali che orientano la programmazione regionale e ne costituiscono un riferimento essenziale per la **costruzione di un sistema sociale equo e integrato**, comprendono il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (in particolare Missione 5 – Componente 2 Infrastrutture sociali, il Piano Nazionale degli Interventi e dei Servizi Sociali 2024-2026, famiglie, comunità e terzo settore), il Programma Nazionale Inclusione e Lotta alla Povertà 2021-2027, il Piano Nazionale per la Non Autosufficienza 2022-2024 e 2025-2027 in via di predisposizione, le politiche per la sostenibilità economica e la flessibilità dei servizi di cura e assistenza a lungo termine per le persone anziane e per le persone anziane non autosufficienti (D.Lgs. n. 29/2024), la Riforma della Disabilità (D.Lgs. n. 62/2024), l'insieme degli interventi posti in essere sulle Dipendenze con la Legge di Bilancio 2025 (L. 207/2024), il Piano di Azione Nazionale della Garanzia Infanzia, il 6° Piano nazionale di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva 2025-2027, e il Piano strategico nazionale contro la violenza sulle donne.

In tale contesto si colloca la riforma introdotta con la L.R. n. 9 del 4 aprile 2024, "Assetto organizzativo e pianificatorio degli interventi e servizi sociali", con la quale la Regione del Veneto individua negli **Ambiti Territoriali Sociali (ATS)** il livello territoriale in cui i Comuni esercitano in forma associata e attraverso un'organizzazione stabile - a titolarità e governance esclusivamente pubblica, orientata alla garanzia di un

accesso universalistico - la funzione socio-assistenziale, assicurando l'attuazione dei Livelli Essenziali delle Prestazioni Sociali (LEPS) e modalità uniformi di assistenza sull'intero territorio regionale.

Gli ATS, coincidenti di norma con i distretti delle ULSS, diventano il riferimento ordinario per la gestione associata dei servizi sociali e per lo sviluppo del welfare di comunità. Nei 24 Ambiti Territoriali Sociali i Comuni definiscono priorità condivise, garantiscono standard minimi comuni e accompagnano i cittadini lungo tutte le fasi della vita, riducendo la frammentazione degli interventi e semplificando i percorsi di accesso ai servizi, nel rispetto dell'identità delle comunità locali.

In questo quadro, la Regione accompagnerà gli ATS nell'attuazione della riforma, promuovendo il sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali, con il concorso delle istituzioni pubbliche, delle formazioni sociali, dei cittadini, delle famiglie e degli Enti del Terzo Settore (ETS) sostenendo l'organizzazione amministrativa dell'ambito, garantendo la formazione del personale e degli amministratori locali, attraverso l'istituzione di tavoli condivisi con la partecipazione di istituzioni pubbliche, formazioni sociali, cittadini, famiglie ed Enti del Terzo Settore.

Il sistema avrà come fondamento la **promozione di processi partecipati** e una forte integrazione con gli interventi e i servizi sanitari, socio-sanitari, educativi, formativi, culturali e con le principali politiche di welfare, comprese quelle del lavoro, dell'abitare, dell'immigrazione, della sicurezza, della mobilità, dell'ambiente e dell'energia, al fine di garantire una pianificazione e una programmazione aderenti ai bisogni dei territori e nel rispetto dei Livelli Essenziali delle Prestazioni Sociali (LEPS).

Tale approccio si traduce, nelle diverse fasi della presa in carico, nel rafforzamento delle reti della filiera assistenziale e nel coinvolgimento attivo della famiglia e della comunità, secondo una logica di **welfare generativo** e di **comunità**.

Nel quadro del processo di **riorganizzazione della rete dei servizi extra-ospedalieri** a carattere residenziale, avviato per superare la frammentazione dei percorsi di cura e garantire una risposta continuativa unitaria e appropriata ai bisogni delle persone non autosufficienti e con disabilità, la Regione del Veneto orienta la definizione di un modello di residenzialità extra-ospedaliera modulare, integrato con il sistema socio-sanitario territoriale e sostenibile nel tempo, valorizzando in tale assetto il ruolo delle reti delle RSA e delle IPAB quali presidi per la presa in carico delle persone non autosufficienti e con disabilità.

La Regione, inoltre, riconosce il ruolo del Terzo Settore in funzione della sua capacità di promuovere l'economia sociale, sia in termini di solidarietà e di volontariato sociale che in termini culturali e scientifici, sia attraverso **il sistema del terzo settore comprensivo della cooperazione sociale**, mediante la straordinaria diffusione a reticolo degli interventi in una dimensione di programmazione condivisa con la PA a tutela dell'interesse collettivo. Si intende valorizzare pertanto, secondo il principio di sussidiarietà orizzontale, il ruolo trasversale dei soggetti del Terzo Settore, che contribuiscono, attraverso gli strumenti della co-programmazione e co-progettazione, a rendere le reti sociali sempre più forti e coese per costruire un sistema integrato di interventi coordinati sui territori con la PA. In tale prospettiva, la prosecuzione del tavolo con le rappresentanze del Terzo Settore diviene fondamentale per garantire stabilità ai servizi sociosanitari gestiti dalla cooperazione sociale. A questo scopo si promuove l'implementazione di linee guida e percorsi formativi di supporto al personale della pubblica amministrazione coinvolto nell'applicazione degli strumenti di co-programmazione e co-progettazione già attivati.

Nel contesto delle trasformazioni sociali e demografiche in atto, la **famiglia** e la **comunità locale** rappresentano i principali luoghi di costruzione dei legami sociali e di sviluppo dei progetti di vita delle persone, costituendo un presidio essenziale di inclusione, coesione e cura, in particolare nei confronti delle persone con limitazioni funzionali e di coloro che vivono condizioni di povertà o fragilità sociale. In questa prospettiva, le politiche regionali sono orientate a un modello di **welfare fondato sulla prossimità e sulla corresponsabilità**, che riconosce la famiglia come soggetto attivo nella generazione di benessere collettivo. Tale visione trova un riferimento strutturale nel proseguimento dell'attuazione della L.R. n. 20/2020 "Interventi a sostegno della famiglia e della natalità", quale cornice di indirizzo per interventi volti a

rafforzare le capacità di resilienza delle famiglie più vulnerabili e a valorizzare le reti territoriali come infrastrutture sociali della comunità.

Verranno consolidate e sviluppare politiche finalizzate a sostenere e promuovere la **permanenza nel proprio contesto di vita**, attraverso il rafforzamento di una rete territoriale di servizi per la presa in carico integrata e multiprofessionale a favore delle persone anziane non autosufficienti, delle persone con disabilità e di coloro che presentano limitazioni dell'autonomia personale, valorizzando le reti di prossimità, promuovendo modelli innovativi dell'abitare e sostenendo il ruolo dei caregiver familiari.

In coerenza con il quadro nazionale in evoluzione in materia di non autosufficienza, la Regione intende garantire la continuità e il rafforzamento degli interventi a sostegno delle persone non autosufficienti, orientandoli in modo sempre più aderente ai bisogni della popolazione e finalizzandoli al mantenimento e allo sviluppo dell'autonomia, anche parziale, nel rispetto della dignità della persona e della sua partecipazione attiva alla vita sociale.

Tali interventi saranno accompagnati da azioni di sostegno al vivere nel proprio contesto di vita e da misure finalizzate al riconoscimento, alla **valorizzazione e al rafforzamento del ruolo dei caregiver familiari**, promuovendo percorsi strutturati di formazione e l'accesso a servizi di assistenza e sollievo, in coerenza con una visione che riconosce il valore sociale dell'impegno di cura svolto all'interno delle famiglie.

Nelle programmazioni regionali viene confermato un ruolo strategico attivo del **sistema delle IPAB**, con particolare attenzione all'integrazione nella rete territoriale dei servizi e all'adozione di misure volte a incentivare, formare e valorizzare il personale socio-sanitario.

Il sistema dei servizi sarà progressivamente adeguato ai cambiamenti demografici e sociali, nonché ai bisogni espressi delle persone non autosufficienti e delle loro famiglie. Il riorientamento terrà conto della sostenibilità delle prestazioni, sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo, del crescente carico assistenziale e sanitario e delle capacità organizzative dei diversi soggetti coinvolti nell'assistenza.

Nell'ambito delle politiche e degli **interventi rivolti alle persone con disabilità**, è stata avviata l'attuazione della Riforma prevista dal D.Lgs. n. 62/2024, che introduce la nuova valutazione di base e il progetto di vita individuale, personalizzato e partecipato. In base all'art. 19 quater della Legge n. 15/2025, il territorio della provincia di Vicenza è coinvolto, dal 30 settembre 2025, insieme alle province di Treviso, Verona e Venezia, alla sperimentazione della Riforma, seguendo le linee guida definite dalla DGR n. 670/2025, che fornisce indicazioni operative ai soggetti coinvolti. Con la DGR 105 del 2026 si è disposto il supporto agli ATS in sperimentazione, con la concessione in uso gratuito della piattaforma Atlante per la gestione del progetto di vita. Anche su tale base, la Regione supporta gli enti locali nella piena attuazione e sperimentazione della riforma, in particolare per quanto attiene al nuovo certificato medico per la disabilità e invalidità, al ruolo di medici certificatori e alla complessità burocratica.

La Riforma orienta il sistema regionale verso comunità più inclusive, sostenendo le persone con disabilità attraverso approcci personalizzati e progetti di vita, elevata inclusività sociale (scuola, lavoro, turismo), accessibilità integrata nei diversi ambiti territoriali e una governance strutturata dedicata alla disabilità.

Sarà inoltre riservata particolare attenzione ai **progetti del "Dopo di Noi"** e di **"Vita Indipendente"**, promuovendo e rafforzando percorsi di accompagnamento all'uscita dal nucleo familiare di origine e alla deistituzionalizzazione anche in collaborazione con gli Enti del Terzo Settore. Tali percorsi saranno sostenuti da interventi a favore della domiciliarità, finalizzati al raggiungimento del massimo grado di autonomia possibile per ciascuna persona.

Inoltre, saranno incentivate le azioni di contrasto ai fenomeni di marginalità, specie con riferimento ai contesti in cui vi è la necessità di promuovere l'inclusione sociale attraverso un welfare generativo e di comunità e approcci di housing first e housing led. Saranno realizzati sul tema dell'abitare interventi specifici di **co-housing** per un abitare sempre più inclusivo, in particolare saranno promossi progetti che favoriscano la permanenza a casa degli anziani, attraverso forme di cohousing senior o coabitazioni tra anziani e giovani studenti o lavoratori, in cambio di supporto leggero oppure la sperimentazione di modelli di condominio solidale gestiti in collaborazione con il Terzo settore.

La Regione del Veneto, in continuità con quanto già realizzato e in coerenza con l'Obiettivo 5 dell'Agenda 2030, che promuove l'**uguaglianza di genere** e l'empowerment di tutte le donne e le ragazze, e con il target 5.2, volto a eliminare ogni forma di violenza contro donne e bambine nella sfera pubblica e privata, continuerà con il suo impegno nella prevenzione e nel contrasto alla violenza contro le donne, riconosciuta come una grave violazione dei diritti umani fondamentali, come sancito anche dalla L.R. n. 5/2013. A tal fine, la Regione del Veneto individuerà le modalità, anche in applicazione di quanto previsto dall'articolo 2, comma 1, lett.d) della l.r. 5/2013, per potenziare percorsi formativi professionalizzanti in materia di contrasto alla violenza sulle donne, anche finalizzati a garantire alle donne vittime di violenza o di atti persecutori un'adeguata assistenza legale gratuita.

Nel rispetto della normativa regionale, nazionale e internazionale, incluse la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica (c.d. Convenzione di Istanbul) e la L. n. 119/2013, la Regione sosterrà e potenzierà i centri antiviolenza, gli sportelli dedicati e le case rifugio, strutture che garantiscono percorsi integrati di accoglienza, protezione e supporto, anche sollecitando una revisione dell'intesa tra Stato e Regioni che tuteli e potenzi la rete veneta già attiva dell'antiviolenza. Per favorire la prevenzione e ridurre le recidive, saranno anche sostenuti i centri per uomini autori di violenza continuando a monitorare l'azione, verificandone la rigorosa attuazione dei protocolli adottati e promosse iniziative culturali, formative e di sensibilizzazione, volte a diffondere una cultura del rispetto, della parità di genere e dell'autonomia femminile, anche sul piano lavorativo, abitativo e sociale.

Al centro di queste azioni vi sarà quindi il **rafforzamento della rete territoriale antiviolenza**, costruita negli anni grazie alla collaborazione tra enti pubblici e soggetti del privato sociale. La rete sarà riconoscibile dal logo regionale "Sicura – Rete regionale del Veneto per il sostegno alle donne", simbolo di vicinanza, protezione e azione condivisa su tutto il territorio. La campagna "Sicura" non sarà solo un marchio: sarà un segno tangibile della presenza della Regione, della continuità dell'impegno e della forza di una rete che unisce territorio, istituzioni e comunità nella difesa dei diritti e della dignità femminile.

In un approccio sistemico, accanto ad interventi di prevenzione alla violenza di genere, sono promossi e messe a sistema azioni con servizi di base (di "intercettazione precoce") e generalisti rivolti all'informazione, ascolto e accompagnamento delle persone vittime di qualsiasi tipologia di reato, ancorché non denunciati come disposto dalla Direttiva 2012/29/UE, in implementazione dal 2022 nel territorio regionale con finanziamenti ministeriali e della Cassa delle Ammende resi disponibili attraverso la presentazione di progettazioni specifiche da parte della Regione del Veneto: servizi, quelli di base e generalisti, che inter-operano ad ecosistema con quelli specialistici regionali, con modalità di presa in carico delle persone e famiglie in modo multidimensionale e multi-livello (tra i servizi specialistici regionali: i C.A.V., il numero verde Antitratta e le Équipe Specialistiche per Minori in Veneto che presso le AULSS offrono supporto e presa in carico per minori vittime o autori di gravi maltrattamenti). I servizi di base e generalisti in implementazione, quali postazioni di welfare di comunità con interventi e sportelli di prossimità ad accesso libero e gratuito, permettono azioni associate e di sistema che si interconnettono con "una rete sicura" con le politiche di prevenzione selettiva in materia di violenza fino ai servizi di messa in protezione per sostenere la fragilità e la vulnerabilità delle persone e delle Comunità in modo informato, partecipato e sicuro.

Infine, tenendo conto dell'importanza sempre maggiore assunta dalla componente degli immigrati all'interno della società, da anni stabilmente assestata sul 10 per cento della popolazione regionale, resta fondamentale l'implementazione delle iniziative a favore dell'**integrazione per i cittadini extracomunitari** regolarmente soggiornanti. Oltre all'insegnamento della lingua italiana sarà dedicata particolare attenzione all'integrazione socio lavorativa con azioni specifiche per tirocinio e formazione, strutturata tenendo conto delle esigenze del mercato del lavoro. Un'attenzione particolare sarà posta al tema dell'integrazione sociale con specifici progetti dedicati ai giovani con background migratorio, o di seconda generazione, al fine di favorire processi di normale convivenza e di reciproco rispetto

Obiettivi operativi prioritari

- Promuovere azioni di contrasto alla povertà e di promozione dell'inclusione sociale attraverso interventi di welfare generativo e di comunità.

- Aggiornare e riformare, anche approvando la legge di riforma delle IPAB, la programmazione del sistema di offerta dei servizi residenziali per le persone anziane non autosufficienti.
- Rafforzare le strutture di ascolto e accoglienza per le donne vittime di violenza e i centri specializzati nel trattamento degli uomini maltrattanti (CUAV).
- Promuovere la piena attuazione della gestione associata degli ATS.
- Promuovere il monitoraggio e l'accompagnamento della sperimentazione e dell'attuazione della riforma della disabilità nell'intero territorio regionale.
- Coordinare i processi di riordino del sistema delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza riqualificando il sistema medesimo.
- Attivare interventi, in attuazione della Legge Regionale n. 20/2020 "Interventi a sostegno della famiglia e della natalità", che favoriscano la natalità attraverso il consolidamento di un sistema integrato 0-6 anni e la creazione di un ecosistema di servizi accessibili volto a sostenere concretamente il progetto di genitorialità.

PROGRAMMA 12.01

INTERVENTI PER L'INFANZIA E I MINORI

L'articolo 1 della Legge regionale 3 aprile 1980, n. 23, "Contributi per il funzionamento della scuola dell'infanzia non statale" riconosce la fondamentale funzione sociale svolta dalla scuola dell'infanzia prevedendo l'erogazione di contributi specifici per le scuole dell'infanzia non statali destinati alla gestione e alla conservazione e alla manutenzione-ordinaria degli edifici, delle attrezzature e degli impianti, al funzionamento degli stessi e all'acquisto di materiale didattico e d'uso.

Quanto al tema della tutela dei minori, richiede una particolare attenzione e, soprattutto, un approccio multidisciplinare - sociale, educativo e psicologico - in modo da essere un'efficace risposta ai bisogni "complessivi" espressi dalle famiglie stesse. In tal senso va letta la realizzazione delle nuove linee guida "La cura, protezione e tutela dei bambini e dei ragazzi minori di età" e dei correlati orientamenti e livelli minimi di funzionamento tecnico organizzativo, in costante aggiornamento e divulgazione.

A tal fine, la Regione del Veneto:

- rafforza i servizi prestati dalle scuole dell'infanzia non statali contribuendo alle spese di funzionamento;
- supporta l'affido familiare quale risorsa elettiva finalizzata al sostegno dei minori in situazione di disagio;
- promuove e sostiene la rete regionale delle strutture di accoglienza socio-sanitarie e sociali per minori;
- sostiene il "Sistema Veneto Adozioni";
- promuove l'azione di prevenzione, protezione e cura dei minori vittime/autori di abuso sessuale e grave maltrattamento attraverso le équipes provinciali/inter-provinciali;
- attiva il protocollo con il Tribunale per i Minorenni per la gestione dei minori di età in situazione di fragilità;
- attraverso l'azione del Garante Regionale dei diritti della persona, promuove, protegge e facilita il perseguimento dei diritti dell'infanzia.

Con Decreto interministeriale del 10/10/2024 del Min. Economia e Finanze, articolo 7 "Allegato 14 - Elenco delle missioni, programmi, macroaggregati e titoli di spesa", viene modificata la denominazione del Programma 01 della Missione 12 che viene sostituita dalla seguente «Interventi per l'infanzia e i minori». Pertanto, il tema relativo agli interventi per gli asili nido costituisce oggetto del programma 11, "Interventi per asili nido", situato alla fine della Missione 12.

Risultati attesi

1. Contenere i costi delle rette per le famiglie.
2. Supportare l'affido familiare e sostenere il Sistema Veneto Adozioni.
3. Promuovere l'attività e le iniziative del Garante regionale dei Diritti della Persona.

Struttura di riferimento

Area Sanità e sociale.

PROGRAMMA 12.02

INTERVENTI PER LA DISABILITÀ

I servizi dedicati alle persone con disabilità, pianificati nell'ambito della programmazione regionale, sono progettati per garantire interventi assistenziali flessibili e modulabili, realizzati in modo integrato e coordinato. Questi servizi si snodano su una rete territoriale multilivello che comprende soluzioni residenziali e semiresidenziali, anche di natura innovativa e sperimentale, con l'obiettivo di favorire la permanenza a presso il luogo di vita, l'inclusione sociale e lo sviluppo dell'autonomia personale.

Particolare rilievo riveste la promozione di approcci personalizzati volti all'inclusione sociale e all'accessibilità, allo sviluppo di una governance strutturata in materia di interventi a favore della disabilità e al rafforzamento di servizi socio-sanitari e sociali di prossimità. Particolare attenzione è rivolta agli interventi co-progettati con il Terzo Settore, ai progetti "Dopo di Noi", alla Vita indipendente, alla valorizzazione dei talenti e all'inclusione lavorativa, nonché alle soluzioni abitative innovative, anche attraverso la sperimentazione di forme di residenzialità modulabili, progettate su misura secondo i diversi gradi di disabilità, che possono configurarsi come risposta innovativa e intergenerazionale al bisogno abitativo delle persone con disabilità, nelle quali si integrino le componenti assistenziali, educative e di sostenibilità economica, alle nuove tecnologie, con l'obiettivo di rafforzare la dignità, la partecipazione attiva e l'autonomia delle persone.

La presa in carico delle persone con disabilità, basata sull'integrazione tra competenze sanitarie, socio-sanitarie e sociali, sarà progressivamente riorientata in base al D.Lgs. n. 62/2024 e ai risultati della sperimentazione della Riforma della disabilità, che dal 30 settembre 2025 è stata avviata nelle province di Vicenza, Treviso, Verona e Venezia, secondo le indicazioni contenute nella DGR n. 670/2025. Nel percorso di costruzione del progetto di vita individuale saranno sostenuti i percorsi di integrazione lavorativa delle persone con disabilità, nella prospettiva di costruire un'autonomia crescente.

Particolare attenzione verrà posta inoltre alla condizione delle donne con disabilità, maggiormente esposte al rischio di esclusione sociale, discriminazione e violenza. Tali attività si coordinano con il PNRR, M5C2 (linea di investimento 1.2), e si contestualizzano inoltre nell'ambito della SRSvS, Macro-area 3 "Per il benessere di comunità e persone". Specifica attenzione viene riconosciuta alla persona disabile over 65 che ha diritto di permanere nella struttura ospitante.

Infine, nel corso del triennio 2026-2028, si intende proseguire l'azione di sensibilizzazione sul tema dell'eliminazione delle barriere architettoniche finalizzata alla fruizione di edifici pubblici e spazi urbani, allo scopo di incentivare anche i Comuni, ancora sprovvisti, a dotarsi dei Piani di Eliminazione delle Barriere Architettoniche (PEBA). In accordo con le associazioni rappresentative di disability manager la Regione prevede, ove necessario, percorsi formativi per il personale degli enti locali e per gli amministratori, al fine di costruire una pianificazione efficace e di qualità. In tale contesto, la Regione promuove l'istituzione del Centro di Ricerca e Informazione sul Benessere Ambientale (CRIBA), per l'informazione, la formazione e l'affiancamento tecnico e normativo con lo scopo di individuare le soluzioni più efficaci per accrescere i livelli di accessibilità e fruibilità nei Comuni del territorio regionale.

Risultati attesi

- 1 - Rafforzare e differenziare i percorsi di accompagnamento e presa in carico, per garantire risposte mirate e flessibili ai bisogni delle persone con disabilità e dei loro nuclei familiari.
- 2 - Consolidare approcci assistenziali innovativi, orientati alla crescita delle competenze personali e professionali e al miglioramento dell'occupabilità delle persone con disabilità, promuovendo al contempo una più efficace integrazione sociale e socio-sanitaria.
- 3 - Stimolare la programmazione dei Comuni in materia di eliminazione delle barriere architettoniche.

Struttura di riferimento

Area Sanità e sociale.

Area Infrastrutture, Trasporti, Lavori Pubblici, Demanio.

PROGRAMMA 12.03

INTERVENTI PER GLI ANZIANI

L'organizzazione dei servizi rivolti alla popolazione anziana nella Regione del Veneto si fonda su un modello territoriale integrato e di prossimità, orientato ad assicurare la continuità dell'assistenza. Tale modello si distingue per l'approccio innovativo basato sul forte legame con il contesto di vita dell'anziano e sulla capacità di rispondere in modo personalizzato ai suoi specifici bisogni.

Tale approccio è coerente con le priorità del D.Lgs. n. 29/2024, che riforma le politiche per le persone anziane promuovendo l'invecchiamento attivo, la domiciliarità e le forme di coabitazione solidale e intergenerazionale, attraverso interventi finalizzati a sostenere la permanenza a domicilio, quali il cohousing senior, e a rafforzare l'integrazione tra ambito sanitario e sociale mediante valutazioni multidimensionali e progetti assistenziali individualizzati. In tale quadro, risulta strategico proseguire nello sviluppo di territori e comunità inclusive e solidali, capaci di valorizzare il ruolo delle persone anziane come risorsa per la collettività e di favorire relazioni intergenerazionali.

In coerenza con le specifiche linee di investimento del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), nonché con il D.Lgs. n. 29/2024, la Regione promuove la continuità e la qualità della vita a domicilio e nel contesto sociale di appartenenza. Tale priorità guida anche il Programma Regionale FESR 2021-2027 e il Programma Regionale FSE+ 2021-2027.

L'azione regionale, in particolare, è orientata a dare continuità, potenziare e rendere strutturale il miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza degli interventi rivolti alle persone anziane fragili e non autosufficienti. In tal senso dovrà essere garantito il rafforzamento e la continuità dei rapporti tra i Centri di decadimento cognitivo e declino (CDCD) e centri finanziati con il progetto sollievo.

Gli ambiti di intervento prioritario riguardano:

- il miglioramento delle condizioni di salute, autonomia e partecipazione degli anziani attraverso percorsi che puntano all'invecchiamento attivo e a forme innovative di promozione della partecipazione attiva;
- il rafforzamento del sistema di supporto alle famiglie nella cura e assistenza di persone anziane fragili o non autosufficienti, sia attraverso interventi a domicilio volti a favorire la permanenza nella propria abitazione, sia mediante soluzioni socio assistenziali anche innovative adeguate alle diverse esigenze assistenziali;
- Il consolidamento delle innovazioni realizzate nella rete di strutture residenziali e semi-residenziali a favore delle persone non autosufficienti;
- la riqualificazione del sistema della domiciliarità e della rete delle strutture residenziali e semi-residenziali.

Questi ambiti di intervento mirano altresì a garantire la piena attuazione dei livelli essenziali delle prestazioni sociali (LEPS) riguardanti le persone anziane non autosufficienti già identificati dalla L. 234/2021 (cosiddetta Legge di bilancio 2022).

Risultati attesi

- 1 - Attuare e ridefinire gli strumenti di monitoraggio, verifica e controllo per riqualificare il sistema delle Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, tenendo conto delle questioni legate agli standard, al sistema di accreditamento, al numero delle impegnative per l'accesso e alle schede SVAMA.
- 2 - Rafforzare il sistema degli interventi finalizzati a sostenere la permanenza a domicilio delle persone anziane non autosufficienti anche attraverso il supporto dei loro familiari o di chi presta loro supporto (caregiver).

- 3 - Assicurare il monitoraggio e l'aggiornamento del fabbisogno degli interventi per la non autosufficienza per garantire servizi adeguati.
- 4 - Rafforzare le reti tra domiciliarità, servizi di semiresidenzialità e residenzialità.
- 5 - Proseguire con il percorso di revisione della Scheda per la Valutazione Multidimensionale dell'Adulto e dell'Anziano per garantire che i profili risultino aderenti al bisogno.
- 6 - Avviare un percorso di revisione dei requisiti previsti dalla DGR 84/2007 (L.R. n. 22/2022).

Struttura di riferimento

Area Sanità e sociale.

PROGRAMMA 12.04

INTERVENTI PER SOGGETTI A RISCHIO DI ESCLUSIONE SOCIALE

La Regione, in attuazione del Piano nazionale degli interventi e servizi di contrasto alla povertà 2024-2026, ha adottato con DGR n. 1127/2025 il nuovo Atto di programmazione regionale per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà 2024-2026, dando seguito al precedente Atto adottato con DGR n. 593/2022 e in sinergia con la Strategia regionale per lo sviluppo sostenibile adottata con deliberazione del Consiglio regionale n. 80/2020. Con la nuova programmazione la Regione intende accompagnare gli Ambiti Territoriali Sociali nella realizzazione di strategie condivise contrastare la povertà nelle sue diverse dimensioni: economica, sanitaria, alimentare, energetica, abitativa, lavorativa ecc., con particolare riferimento alla realizzazione dei Livelli Essenziali delle Prestazioni Sociali, previsti dalla Legge di bilancio 2022 (L. n. 234/2021) riferiti all'area della povertà e della grave marginalità. Con riferimento alla grave marginalità, un'attenzione particolare è rivolta alle situazioni di tratta e grave sfruttamento, sessuale e lavorativo, come alle persone autori di reato e alle vittime di reato aspecifico, per le quali la Regione intende dare prosecuzione alle numerose progettualità di inclusione sociale messe in campo.

A tale fine si prevede di:

- promuovere percorsi di inclusione sociale e lavorativa in favore di persone fragili;
- fornire sostegno alimentare a persone e famiglie in difficoltà, attraverso la rete degli empori della solidarietà nonché incentivare il recupero delle eccedenze alimentari;
- implementare progetti di trasporto e accompagnamento sociale per cittadini in difficoltà e in condizioni di marginalità (progetto STACCO);
- implementare interventi e servizi in favore di persone senza dimora e in situazione di grave emarginazione con particolare riferimento alla promozione di approcci di housing first (Progetto PERSEO, finanziato a valere sulle risorse del PN Inclusione e lotta alla povertà - FSE+ 2021-2027 messe a bando con l'Avviso INTEGRA);
- consolidare il modello regionale del sistema unico e integrato di emersione e assistenza di vittime di tratta e/o grave sfruttamento, attraverso le azioni del progetto "N.A.V.I.G.A.Re." (Network Antitratta Veneto Intersezioni Governance Azioni Regionali) e mediante le attività di osservatorio e formazione realizzate dal Numero Verde Nazionale Antitratta, gestito dalla Regione. Attività finanziate con le risorse della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le Pari Opportunità;
- rafforzare gli interventi di supporto all'integrazione sociale, sanitaria, abitativa e lavorativa dei cittadini di Paesi terzi vittime o potenziali vittime di sfruttamento lavorativo attraverso le azioni del progetto COMMON GROUND, finanziati a valere sui programmi FAMI e FESR;
- promuovere e potenziare una programmazione integrata e condivisa tra Direzioni regionali e articolazioni regionali della Giustizia, anche attraverso forme di amministrazione condivisa e co-progettazione con gli Enti del Terzo Settore, orientata alla messa a sistema di interventi rieducativi ad ampio "ventaglio" progettuale, di inclusione sociale, a supporto anche dell'abitare, con interventi socio educativi per le persone detenute ed in esecuzione penale esterna al fine di implementare azioni di inclusione sociale a favore di una Comunità informata, partecipata e sicura. Particolare attenzione si pone nel promuovere contestuali azioni nell'implementazione di servizi di base e generalisti, ad accesso

libero e gratuito, a supporto delle persone/famiglie vittime o potenziali vittime di reato da sostenere “in una rete sicura” in modo informato e accompagnato come disposto dalla Direttiva 2012/29/UE;

- con il contributo della L.R n. 4/2025, come disposto dalla lett. c, dare corso alla valorizzazione di percorsi di cura e benessere dell’animale e della persona, sperimentando una opportunità ri-educativa e di inclusione la lavorativa per persone ristrette;
- per quanto attiene l'ambito delle dipendenze patologiche, la Regione del Veneto intende completare quanto previsto dalla DGR n. 1396 del 20 novembre 2023 che ha approvato il Piano Triennale per le Dipendenze 2024-2026. Oltre alle azioni ivi previste ed ai processi di riqualificazione e aggiornamento del Sistema delle Dipendenze in corso e già implementati, si aggiunge la nuova programmazione definita nell'ambito del nuovo assetto istituzionale e finanziario introdotto dalla Legge di Bilancio dello Stato 2025, che ha istituito il Fondo Nazionale per le Dipendenze Patologiche. Le 25 linee di azione definite sui temi delle dipendenze e del Disturbo da Gioco d'Azzardo, si integrano con le progettualità territoriali esistenti e in corso di elaborazione, con i 3 progetti trasversali regionali sulla teatroterapia, sulla valutazione degli esiti e sulla gestione dei dati, nonché con il progetto sperimentale sul Dialogo Aperto e con i primi interventi di assistenza residenziale sulle dipendenze comportamentali. Tale insieme di azioni programmatiche e operative è destinato a: adolescenti e giovani; famiglie con e senza utente in carico; lungoassistiti, oltre che soggetti con particolari fragilità.

Inoltre, la Regione sosterrà l’operatività delle strutture di accoglienza, protezione e supporto per le donne vittime di violenza, comprese i centri antiviolenza, gli sportelli dedicati e le case rifugio, con l’obiettivo di rafforzare la rete territoriale antiviolenza, garantendo coordinamento, continuità e presenza capillare sul territorio. Le azioni saranno promosse secondo un approccio integrato e multidimensionale, in linea con la filosofia della campagna “Sicura”, simbolo di vicinanza concreta e tutela dei diritti delle donne.

Sul tema dell’integrazione degli stranieri gli interventi principali sono volti:

- all’insegnamento della lingua italiana e dei fondamentali principi di educazione civica, di rispetto dei diritti umani, destinati agli stranieri regolarmente residenti dedicando una particolare attenzione alle figure più svantaggiate quali, ad esempio, le donne, le persone con disabilità e i minori;
- all’avvio di nuovi percorsi per la formazione professionale, ai tirocini, ed in generale all’avvio di politiche attive per la piena collocazione degli immigrati – e soprattutto delle donne immigrate – nei contesti lavorativi regolari;
- al potenziamento delle reti costituite da Enti locali, Istituzioni del mondo scolastico, del mondo della ricerca e del Terzo Settore per dare forma a progetti specifici, da svilupparsi a livello territoriale, rivolte all'efficace integrazione dei cittadini stranieri regolarmente soggiornanti in Veneto con le Comunità locali;
- ad iniziative per la formazione e la valorizzazione delle figure dei mediatori linguistico-culturali, centrali nella promozione del dialogo tra le diverse culture ed indispensabili per la gestione dei servizi di supporto formativo degli stranieri, oltre che per le PA;
- ad iniziative finalizzate alla prevenzione e al contrasto delle discriminazioni su base etnica o razziale, anche attraverso l'importante apporto che in questo campo può offrire la pratica sportiva, e al miglioramento dell'accesso ai servizi e, più in generale, al lavoro dignitoso.

In tutti i processi descritti continuerà ad essere curata l'attività di ricerca e analisi sul fenomeno migratorio regionale.

Risultati attesi

- 1 - Sviluppare la rete tra le amministrazioni locali, gli Enti del Terzo Settore e il privato sociale per promuovere la diffusione dei modelli di RIA, degli Empori della Solidarietà e del progetto trasporto sociale STACCO.
- 2 - Promuovere interventi di inclusione sociale per le persone vittime di ogni reato (Direttiva 2012/29/UE) e di ogni tipo di sfruttamento tra cui sfruttamento sessuale, lavorativo, di caporalato ed economie illegali.
- 3 - Promuovere interventi e servizi per le persone e le famiglie in situazione di marginalità anche con riferimento all’approccio housing first.

- 4 - Promuovere iniziative socio-educative e di inclusione sociale, lavorativa ed abitativa delle persone autori di reato con particolare attenzione anche a contestuali azioni di prevenzione- informazione- intervento in materia di diritti, assistenza e protezione delle vittime di reato (Direttiva 2012/29/UE).
- 5 - Promuovere e rafforzare la rete territoriale dei servizi e delle strutture del sistema regionale di prevenzione e contrasto alla violenza contro le donne.
- 6 - Sviluppare la pianificazione, la programmazione ed il controllo del sistema regionale delle dipendenze al fine di promuovere prima di tutto la prevenzione del fenomeno, a partire dai più giovani, e garantire prestazioni socio-sanitarie appropriate ai bisogni delle persone affette da Dipendenze patologiche.
- 7 - Favorire l'inserimento sociale, scolastico e lavorativo della componente immigrata della popolazione, attraverso l'incremento delle competenze civico – linguistiche degli adulti e dei minori, anche attivando azioni di contrasto alla dispersione scolastica e percorsi extrascolastici.
- 8 - Promuovere la partecipazione attiva dei migranti alla vita economica, sociale e culturale e il corretto accesso ai servizi, anche attraverso la valorizzazione delle associazioni.

Struttura di riferimento

Area Sanità e sociale.

Segreteria Generale della Programmazione.

PROGRAMMA 12.05

INTERVENTI PER LE FAMIGLIE

Nel quadro di un welfare orientato alla prossimità e alla corresponsabilità, la famiglia è riconosciuta come infrastruttura sociale primaria e come risorsa attiva nella costruzione del benessere collettivo, nei suoi risvolti sociali, economici e culturali. In questa prospettiva, l'attuazione della L.R. n. 20/2020 "Interventi a sostegno della famiglia e della natalità" si colloca all'interno di una strategia integrata di welfare di comunità, finalizzata a rafforzare le condizioni che rendono sostenibile il progetto di vita familiare lungo l'intero ciclo di vita. Gli interventi sono orientati sia al sostegno delle famiglie già costituite sia all'accompagnamento di chi intende formarne una, con particolare attenzione ai nuclei in condizione di maggiore vulnerabilità economica e sociale, valorizzando le opportunità offerte dalla programmazione FSE+. L'azione regionale si sviluppa attraverso una governance unitaria delle politiche settoriali, promuovendo un ecosistema favorevole alla natalità e alla genitorialità e superando approcci frammentati, in favore di un sistema di interventi strutturali, coerenti e territorialmente radicati. Nel rispetto dei principi di sussidiarietà verticale e orizzontale, la Regione intende rafforzare la coesione sociale dei territori valorizzando il ruolo degli Ambiti Territoriali Sociali quali snodi fondamentali del welfare di prossimità. Gli ATS sono chiamati a individuare modelli organizzativi capaci di attivare le risorse locali, favorendo la partecipazione dell'associazionismo familiare, del Terzo settore e degli attori economici, e a garantire, in raccordo con la Regione, un coordinamento delle azioni che assicuri livelli omogenei di risposta ai bisogni, nel rispetto delle specificità e delle vocazioni dei singoli contesti territoriali.

Risultati attesi

- 1 - Sostenere le "famiglie fragili" e le giovani coppie in percorsi legati all'abitare.
- 2 - Sostenere alleanze territoriali per la famiglia.
- 3 - Sostenere Centri per la famiglia.
- 4 - Realizzare politiche di welfare aziendale a favore della famiglia.
- 5 - Sostenere la natalità anche mediante forme di supporto ai centri per la famiglia, affiancando le famiglie fragili.

Struttura di riferimento

Area Sanità e sociale.

PROGRAMMA 12.07

PROGRAMMAZIONE E GOVERNO DELLA RETE DEI SERVIZI SOCIO SANITARI E SOCIALI

La programmazione regionale dei servizi socio sanitari e sociali è orientata a garantire risposte integrate, multilivello e personalizzate ai bisogni delle persone, in particolare delle persone anziane, delle persone con disabilità e delle loro famiglie, valorizzando l'integrazione tra ambito sociale, socio sanitario e sanitario. Tale approccio consente di sostenere la persona lungo l'intero ciclo di vita e di rafforzare la presa in carico nelle situazioni di fragilità, promuovendo equità di accesso, continuità assistenziale e qualità delle prestazioni.

In linea con i principi di buona amministrazione, la Regione promuove un governo dei servizi fondato sull'evidenza dei dati, sulla valutazione dei risultati e sulla misurabilità degli interventi, integrando le politiche socio sanitarie con quelle educative, formative, del lavoro e abitative. La definizione delle azioni è accompagnata da un'analisi strutturata dei bisogni e dei contesti territoriali, al fine di assicurare interventi appropriati, sostenibili e coerenti con le specificità locali.

In tale quadro, assume un ruolo centrale il rafforzamento della collaborazione con gli Ambiti Territoriali Sociali (ATS), quali snodi fondamentali della programmazione, del coordinamento e dell'attuazione delle politiche sociali e socio sanitarie. La Regione verifica che le Aziende ULSS, in applicazione dell'art. 3-quater, commi 2 e 3, D.Lgs. 30 dicembre 1992, n. 502, adottino il Programma delle Attività Territoriali (PAT), al fine di garantire l'integrazione socio sanitaria nel contesto dei nuovi ATS, la cui programmazione sociale è affidata al Piano di Zona, secondo quanto disposto dall'art. 13 della legge regionale 4 aprile 2024, n. 9. La Regione sostiene lo sviluppo di comunità di pratica, strumenti di confronto e apprendimento organizzativo tra livelli istituzionali, finalizzati a diffondere modelli operativi omogenei, a ridurre la frammentazione amministrativa e a migliorare la qualità dei processi decisionali.

Coerentemente con gli indirizzi del Programma di Governo in materia di innovazione amministrativa e digitalizzazione, la Regione valorizza il Sistema Informativo dell'Offerta dei Servizi Sociali (SIOSS).

Istituito dal Decreto ministeriale 103 del 22 agosto 2019, ai sensi dell'articolo 24 del Decreto legislativo n. 147 del 2017, è parte del SIUSS, il Sistema Unitario dei Servizi sociali.

I dati sono raccolti e organizzati a livello di ATS, conservati e gestiti dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, costituiscono la base per il monitoraggio, l'analisi e la valutazione delle politiche sociali, nonché per il rafforzamento della trasparenza, della rendicontabilità e della programmazione basata sui dati, a supporto delle decisioni regionali e territoriali.

Risultati attesi

- 1 - Rafforzare il processo di raccolta, l'analisi e l'utilizzo dei dati SIOSS a supporto della programmazione, del monitoraggio e della valutazione delle politiche sociali.

Struttura di riferimento

Area Sanità e sociale.

PROGRAMMA 12.08

COOPERAZIONE E ASSOCIAZIONISMO

Il Registro Unico Nazionale del Terzo settore (RUNTS) è l'anagrafe ufficiale degli Enti del Terzo Settore (ETS) e costituisce un'importante novità legata al processo di riforma del terzo settore. È un registro telematico istituito presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali in attuazione degli artt. 45 e segg. del D.Lgs. n. 117/2017 (Codice del Terzo settore - CTS) per assicurare la piena trasparenza degli enti del Terzo settore (ETS) attraverso la pubblicità degli elementi informativi che vi sono iscritti.

Il Registro è gestito operativamente su base territoriale dall'Ufficio Statale per quanto concerne le Reti associative, dagli Uffici Regionali e dagli Uffici Provinciali di Trento e Bolzano del RUNTS per tutti gli altri enti con sede legale nel territorio di competenza. Nella Regione del Veneto l'Ufficio regionale del RUNTS è stato istituito con la Delibera di Giunta regionale n. 704 del 4 giugno 2020.

L'iscrizione al RUNTS consente di acquisire la qualifica di Ente del Terzo Settore (ETS) o, a seconda dei casi, quelle specifiche di Organizzazione di Volontariato (ODV), Associazione di Promozione sociale (APS), Ente Filantropico, Rete Associativa; di beneficiare di agevolazioni, anche di natura fiscale, di accedere al 5 per mille e, per specifiche tipologie di ETS, a contributi pubblici o di stipulare convenzioni con le pubbliche amministrazioni. L'iscrizione al RUNTS consente inoltre, nei casi previsti, di acquisire la personalità giuridica in deroga al DPR n. 361/2000.

Il RUNTS si compone delle seguenti sezioni:

- a) Organizzazioni di volontariato;
- b) Associazioni di promozione sociale;
- c) Enti filantropici;
- d) Imprese sociali, incluse le Cooperative Sociali;
- e) Reti associative;
- f) Società di mutuo soccorso;
- g) Altri Enti del Terzo settore.

All'ufficio regionale del RUNTS compete la verifica della sussistenza dei requisiti necessari ai fini dell'iscrizione o la permanenza nel Registro in argomento degli enti aventi la sede legale nella Regione Veneto, ad eccezione delle Reti associative, di competenza dell'Ufficio statale e delle Imprese sociali, per le quali il requisito dell'iscrizione nella sezione d) del RUNTS è soddisfatto attraverso l'iscrizione nell'apposita sezione "imprese sociali" del Registro Imprese.

Per quanto concerne le Cooperative Sociali, le stesse sono state riversate dal Registro Imprese nel RUNTS, nell'apposita sezione, mentre l'Albo regionale di cui alla L.R. n. 23/2006 e s.m.i. rimane tuttora attivo.

Al 31 dicembre 2025 gli Enti del Terzo Settore complessivamente iscritti erano n. 10.220, distinti in n. 2.763 ODV, n. 5.593 APS, n. 28 Enti Filantropici, n. 1.031 Imprese sociali, n. 1 Rete Associativa APS, n. 10 SOMS e n. 795 ETS.

Dal 1° gennaio 2026 entrano in vigore le nuove norme fiscali per il Terzo Settore, con il via libera della Commissione Europea (comfort letter), segnando il completamento della Riforma dopo anni di proroghe. Da tale data, l'Anagrafe unica delle ONLUS – gestita dall'Agenzia delle Entrate – viene soppressa. Su 1.734 ONLUS iscritte all'avvio del RUNTS (23 novembre 2021), solo 554 sono state iscritte al RUNTS (di cui 16 poi cancellate e 6 iscritte al Registro Imprese). Le restanti 1.186, per continuare ad operare come Enti del Terzo settore, devono iscriversi al RUNTS – o al Registro Imprese per la qualifica di Impresa Sociale – entro il 31 marzo 2026. La mancata iscrizione comporterà l'obbligo di devolvere l'incremento patrimoniale maturato durante l'iscrizione all'Anagrafe, richiedendo il preventivo parere al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Il Registro Unico Nazionale del Terzo Settore non garantisce solamente trasparenza, legalità e tracciabilità delle attività non profit ma costituisce l'elemento chiave dell'economia sociale, favorendo il censimento, la promozione e le relazioni tra Enti del Terzo Settore, Pubbliche Amministrazioni e altri attori, rafforzando il protagonismo del Terzo Settore nel tessuto sociale ed economico italiano. Gli ETS, quali enti radicati sul territorio, rappresentano quindi il fulcro della sostenibilità di un modello di governance, attraverso il quale implementare un modello di programmazione e progettazione partecipata.

La Regione promuove azioni coordinate a supporto e a sostegno dell'operato degli ETS, in particolare valorizzando il finanziamento con risorse ministeriali ex artt. 72 e 73 del D. Lgs. n. 117/2017, in particolare di associazioni di volontariato, di promozione sociale e delle Fondazioni del Terzo settore, iscritte al RUNTS, attraverso contributi mirati a sostenere il welfare di comunità veneto, la comunità locale, i nuovi e diversi bisogni e le nuove categorie di soggetti vulnerabili, con interventi e progetti per il bene comune in grado di

sostenere il volontariato come forma di cittadinanza attiva, implementato in modo accessibile, formato e intergenerazionale.

Risultati attesi

- 1 - Realizzare progetti a valenza locale da parte delle organizzazioni di volontariato, delle associazioni di promozione sociale e delle Fondazioni del Terzo Settore, raccogliendo, con idonei strumenti finanziati e messi a disposizione, i dati di impatto annuali delle iniziative/progetti finanziati e messi a sistema.
- 2 - Realizzare, all'interno della cornice delle aree prioritarie di intervento concordate con il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, delle iniziative in linea con gli obiettivi dell'Agenda 2030.
- 3 - Sostenere gli ETS con esperienza nella promozione dei diritti umani e della cultura di pace.
- 4 - Affiancare gli ETS nel percorso di attuazione della riforma del terzo settore.

Struttura di riferimento

Area Sanità e sociale.